

Tappa 4 _Tempo 6

UNA CENA PER SEMPRE

- **Riferimenti sussidio:** p. 58.
- **Riferimenti guida:** pp. 86-87.
- **Strumenti e materiale:** drammatizzazione; video del cortometraggio *Piper*, oppure racconto *I tre alberi*.
- **Cosa vogliamo vivere**
Vogliamo mostrare ai ragazzi che anche un'esperienza traumatica e faticosa, se attraversata con fiducia, può donare a chi la vive una vita nuova e più coraggiosa. L'esperienza degli apostoli insegna che la prova traumatica della croce di Gesù e della sua morte li ha rafforzati. Il dono dello Spirito rivela così ai discepoli un modo nuovo di vivere la vita.
- **Esperienza:** video racconto, riflessione e dialogo.
- **Svolgimento base**
L'incontro si svolge in tre momenti:
 1. *introduzione con la drammatizzazione;*
 2. *attività a partire da un cortometraggio o da una storia;*
 3. *esperienza della risurrezione (cioè della vita nuova).*

1. Introduzione con il video racconto

La drammatizzazione¹ c'introduce alla consapevolezza di Pietro e Giovanni, che scoprono di essere diventati persone in qualche modo nuove. Essi si accorgono che è avvenuto veramente ciò che Gesù aveva profetizzato, cioè che avrebbe fatto scendere su di loro il Suo Respiro, lo Spirito Santo, e che lo Spirito li avrebbe riempiti di gioia e di forza profonda, di un coraggio e di una solidità incrollabili.

Ma – Chissà com'erano arrabbiati... non avevate un po' di paura, lì?

P – Eh, proprio questa è la cosa più strana... io non avevo nessuna paura. Calmo e sereno come un albero nel temporale, quando le radici sono profonde e sa che il vento non potrà fargli niente.

G – Gesù ce lo aveva detto: "Vi lascio il mio respiro, lo Spirito Santo. Vi darà coraggio, un coraggio come il mio. Anche se dovessero prendervi a botte, vedrete, voi sarete forti e coraggiosi".

P – Così. Li guardavamo negli occhi e loro abbassavano lo sguardo. E più alzavano la voce minacciando e più ci veniva da sorridere, perché vedevamo che avevano solo paura di non riuscire a farci cambiare idea.

Il dono della Spirito permette ai discepoli di arrivare a una sorprendente consapevolezza: l'essere passati attraverso la tragedia della morte di Gesù li ha resi capaci di uscirne rinnovati, più solidi. Sono stati investiti da un'ondata di violenza, da una nera marea di dolore, ma dentro quel dolore e quella violenza hanno ricevuto, in modo del tutto inatteso, alcuni doni impagabili: la certezza che la morte non è l'ultima parola della vita, un nuovo modo di vedere le cose, un coraggio

¹ Per la drammatizzazione si vedano le osservazioni di tappa 4_tempo 2, §1; si può realizzare utilizzando il copione che si trova nel materiale *on line*.

tenacissimo. In una parola, sono entrati in un modo nuovo di stare al mondo e sono usciti profondamente arricchiti dall'esperienza traumatica dei giorni della Pasqua di Gesù.

2. Attività a partire da un cortometraggio o da un racconto

Il cortometraggio della Pixar *"Piper"*² racconta di un piccolo piovanello che, in riva al mare, deve affrontare suo malgrado il traumatico e rischioso passaggio dall'infanzia all'età adulta e procurarsi il cibo da sé, affrontando l'avventura ed il rischio del mare. Dopo un primo rocambolesco incontro-scontro con le onde, sono le circostanze della vita a rimetterlo in pista (l'incontro con una famigliola di paguri). Il spirito di osservazione di Piper e la sua prontezza di spirito gli permetteranno di affrontare i rischi della spiaggia e il trauma di una nuova ondata con coraggio ed apertura di cuore: ecco perché uscirà dalla nuova esperienza avendo scoperto tesori nascosti (le conchiglie sott'acqua, più grandi di quelle cui sono abituati i piovanelli), libero da ogni paura e capace di richiamare altri alla possibilità di non esserne schiavi.

Come è successo per l'avventura dei discepoli di Gesù: travolti dall'ondata violentissima delle vicende dei giorni di Pasqua (l'arresto, la tortura e l'uccisione del Maestro), i discepoli hanno scoperto che tutto questo nascondeva in realtà tesori preziosi e prima impensabili: l'amore con cui Gesù ha donato se stesso fino in fondo; l'amore con Dio accompagna tutte le trasformazioni della vita; la potenza della vita, che non è affatto cancellata o interrotta dalla morte, ma che rende a sua volta la morte (che è come l'ondata del mare) il luogo di una vita inattesa (la risurrezione di Gesù è l'altra faccia, più profonda, della sua morte, come il nutrimento delle conchiglie è l'altra faccia del traumatico impatto con le onde del mare).

In modo simile, il racconto *"I tre alberi"*³ affronta il tema dei desideri, della loro drammatica frustrazione e della loro sorprendente trasformazione "dal di dentro", grazie anche a vicende traumatiche e inattese. Tutti e tre devono accettare di passare da tempi bui e delusioni profonde, per poter riscoprire la benedizione della vita e il compimento dei loro iniziali desideri, in forma molto più ampia e profonda di quella attesa in precedenza.

Dopo aver visionato il cortometraggio e ascoltato il racconto si portano i ragazzi a vedere l'analogia tra quanto visto (o ascoltato) e l'esperienza che hanno raccontato i discepoli. In particolare si avrà cura di sottolineare come lo smarrimento iniziale è mutato in gioia ed entusiasmo per la nuova scoperta. Ancora una volta l'esperienza dei discepoli ci mostra come entrando nel mistero di Dio le nostre logiche umane vengano ribaltate e rese nuove.

3. *La nostra esperienza della risurrezione (cioè della vita nuova)*

Che cosa vuol dire che Gesù "è risorto"? È difficile dirlo a parole. È molto più facile dire che cosa non è la risurrezione di Gesù: Gesù non è semplicemente tornato a respirare e i suoi polmoni sono tornati a funzionare dopo tre giorni di inattività. E allora cosa possiamo dire?

Possiamo provare a esprimere che cosa significa che Gesù è risorto, a partire da ciò che è accaduto ai discepoli: Pietro, Giovanni e gli altri si sono accorti che il loro Maestro non era "sparito" dalla loro vita, ma era con loro in un modo nuovo. Non solo: dopo qualche tempo si sono accorti che, nell'esperienza molto profonda della presenza di Gesù nella loro vita, la loro paura di essere

² Lo si può trovare facilmente su *YouTube*, cercando "PIPER 2016 - Disney Pixar Short Full": <https://www.youtube.com/watch?v=A-uzJB9Bc9U>.

³ Cfr. il file disponibile *on line*: tappa 4_tempo 6_ racconto.

perseguitati come lui era scomparsa, che il coraggio, la gioia e l'amore scaturivano dal profondo di loro stessi come acqua e fuoco. Erano entrati in un modo tutto nuovo di vedere le cose e di stare al mondo: come Piper sott'acqua e come i tre alberi dopo la loro trasformazione. I discepoli avevano ormai ricevuto il dono di "respirare" dello stesso respiro di Gesù: detto in altro modo, lo Spirito Santo era disceso in loro e li aveva riempiti di una vita nuova, quella stessa del Risorto.

Noi, come loro, viviamo in questo tempo della gioia e insieme a loro abbiamo ripercorso la passione e la morte di Gesù. Anche a noi, come a loro, è successo di non capire il Maestro e la sua logica, ma se, come loro, abbiamo deciso di diventare suoi amici, possiamo vivere nel tempo della gioia, del coraggio e della testimonianza.

Anche noi, come loro, possiamo scoprire la presenza del Risorto nella nostra vita, in particolare tutte le volte che partecipiamo all'Eucaristia. La Messa ci fa rivivere quello che è successo a Gesù e, donandoci lo Spirito, ci offre la possibilità di assomigliare sempre di più a lui, fino al giorno in cui "i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode" (Preghiera Eucaristica III).

Il rito della Messa esprime tutto questo nel cuore della Preghiera eucaristica: dopo il racconto dell'Istituzione, in risposta all'esclamazione: "Mistero della fede", tutti sono invitati a dire una formula che, di solito, racchiude il ricordo dello smarrimento di fronte alla morte del Signore e l'incomprensione di fronte al suo dono d'amore in essa, l'annuncio dell'esperienza della sua viva presenza (anche se si fa fatica a comprenderla fino in fondo) e l'attesa del momento in cui saremo pienamente in comunione con lui: *"Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta"*⁴.

L'attività proposta dal Sussidio a p. 58 aiuta a compiere questo percorso verso la gioia: i ragazzi, attraverso le immagini di Gastaldi, ripercorrono la passione, morte e resurrezione di Gesù, proprio come avviene quando proclamiamo il Mistero della fede (*annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Resurrezione*) ed esprimono il loro desiderio di lasciarsi trasformare, oggi, *nell'attesa della sua venuta* dall'azione dello Spirito, provando ad individuare alcuni cambiamenti che possono essere frutto della celebrazione eucaristica.

*Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi*

⁴ Analoga è la seconda formula prevista dal Rito della Messa: *"Ogni volta che mangiamo di questo Pane e beviamo a questo Calice, annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta"*. L'ultima possibilità proposta nel Messale, invece, sviluppa quasi esclusivamente il tema del ricordo-memoriale: *"Tu ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo"*.